

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

502 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 101)

Presentazione - Monte Argentario, 18 luglio 1739. (Originale AGCP)

*Da parte sua non si risparmiarà nel servizio della direzione spirituale né sua né di altri, anche se si trova "in un abisso senza fondo di miserie, di cecità, e sopra tutto sotto il tremendissimo flagello dell'Onnipotente Iddio". Paolo raccomanda alla figlia spirituale di non prendere in considerazione una locuzione che ha avuta, riservandosi di spiegarle il motivo a voce, e le chiede di "moltiplicar l'orazioni" per lui, che sta attraversando "infelicissimi giorni".*

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

questa mattina ho ricevuto la Sua lettera, e adoro in tutto la Ss.ma Volontà di Dio: se Lei corrisponderà alle grazie, che Dio le fa, sarà felice.

Io non sono per risparmiarmi, né per l'Anima Sua né per gli altri; ma perché vedo che sono in un abisso senza fondo di miserie, di cecità, e sopra tutto sotto il tremendissimo flagello dell'Onnipotente Iddio, così mi conosco inabile ad ogni bene,<sup>1</sup> perché non merito lumi, né grazie, ma solo castighi, e ben tocco sempre più con mano, che Dio è sdegnato molto con me, e però s'è ritirato con le sue grazie, giusto castigo delle mie gravissime colpe, che sempre più che crescono i miei infelicissimi giorni, più crescono i divini flagelli. Deo gratias,<sup>2</sup> e però Lei molto si gabba di ciò che pensa di me, e meglio sarebbe placar Dio con moltiplicare l'orazioni.

Io avrò occasione venir in Orbetello martedì, o forse prima, ma non ne faccia motto, e così la sentirò al meglio che potrò.

Circa la locuzione, non è da farne caso, il perché lo dirò a voce.

Gesù la benedica. Amen.

Ritiro [della Presentazione] ai 18 luglio 1739

Suo Ind.mo Servo

Paolo

**Note alla lettera 502**

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

1. Paolo è disposto e vorrebbe impegnarsi per la crescita spirituale degli altri, ma trovandosi particolarmente provato e in estrema desolazione, non ha forza né ispirazione per farlo. “Mi conosco inabile ad ogni bene”. E’ così, ma chi si rivolge a lui per la direzione spirituale e per consiglio, non pensa che la sofferenza renda così impotenti, per cui sempre resta nelle sue attese. La persona diretta, non c’è niente da fare, desidera sentirsi amata, al centro delle attenzioni del Padre spirituale, anche quando egli, a ragion veduta, le fa presente che i suoi problemi personali sono relativamente insignificanti a confronto con i problemi di una Congregazione, della Chiesa o del mondo. E’ ben difficile però che la persona sia così matura da riconoscere che i suoi problemi, per quanto importanti e grandi, sono sempre piccoli in confronto a quelli della società o di altri. Questo discorso Agnese dovrebbe ormai capirlo: i suoi problemi di donna saranno gravi dal suo punto di vista, ma se essi vengono confrontati con quelli stessi del suo Padre spirituale o quelli del mondo sono un “nulla”. Chi capisce questo ha capito il senso vero della direzione spirituale secondo Paolo: la direzione spirituale autentica deve essere impegnata, ma libera, e soprattutto aperta al grande della vita e della storia. Eppure Paolo ha un bel da fare, per far comprendere almeno in parte il suo dramma ad Agnese Grazi. Proprio perché ogni persona sia pur santa tende a mettersi al centro, il faticoso lavoro per tutti è quello di passare da sé agli altri, da sé a Dio. Sul linguaggio usato da Paolo, cf. lettera precedente n. 501, nota 1 e soprattutto lettera n. 494, nota 1.
2. "Rendiamo grazie a Dio".